

Circolare 461

Settembre 2010

**Associati per
La Missione Lasalliana
... un atto di SPERANZA**

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Consiglio Generale

Roma, Italia

Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1 - L'Associazione: caratteristica fondamentale del carisma lasalliano	13
Capitolo 2 - Elementi fondamentali dell'Associazione Lasalliana	23
Capitolo 3 - L'Associazione Lasalliana: caratteristiche comuni vissute in modi diversi	31
Capitolo 4 - La necessità di discernere	37
Capitolo 5 - La Famiglia Lasalliana	47
Capitolo 6 - Favorire l'Associazione	58
Capitolo 7 - Conclusione	65

Introduzione

Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Figliuoli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. (Gv 21, 3-6)

[L'Associazione] esiste fin dalle origini dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ma da circa quaranta anni tende a svilupparsi in modo nuovo. L'evento fondante che unisce l'Istituto di oggi alle sue origini è quello del 6 giugno 1694 quando Giovanni Battista de La Salle e dodici dei suoi compagni si associarono per consacrare la loro vita all'educazione cristiana dei ragazzi poveri. Possiamo evidenziare il legame tra questo atto di associazione e il crescente interesse per l'associazione nell'Istituto di oggi. (43° Capitolo Generale, 2000, La realtà associativa lasalliana, p. 2)

Cari Fratelli e voi che servite la Missione lasalliana,

I.1. In qualità di Superiore Generale e di Consiglio Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, cogliamo l'occasione per salutarvi nel nome del nostro Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo, e nello spirito di San Giovanni Battista de La Salle, nostro Fondatore e patrono universale degli educatori cristiani. Dopo secoli di vita comune radicata nella fedeltà all'Istituto e decenni di rinnovamento nella fedeltà al nostro carisma, ora nel 2010 ci troviamo a vivere un'epoca di transizione e di trasformazione sia personale che istituzio-

nale. Sono momenti coinvolgenti, momenti che ci invitano nuovamente ad un atto di speranza pieno di fede nel nostro avvenire collettivo!

I.2. Nel Vangelo, il Signore risuscitato chiama i suoi discepoli ad un futuro nuovo. Smarriti e non sapendo cosa fare, decidono di tornare al vecchio lavoro di pescatori. Ma, come spesso accade, Cristo spezza la loro abitudine e rinnova loro il suo invito a seguirlo. Nonostante tutto ciò che aveva insegnato loro in precedenza, hanno ancora bisogno di imparare. Con parole odierne diremmo che il suo invito è un invito alla formazione continua. In quanto lasalliani, anche noi siamo invitati a gettare le nostre reti “dalla parte giusta della barca” e a non volgere lo sguardo alla “vita” passata, una vita che ci dà il sostegno del “vissuto”. No, Cristo interrompe oggi il nostro cammino lasalliano per darci un nuovo mandato: esplorare con fede e zelo strade non ancora percorse.

I.3. Per questo riteniamo che sia giunto il momento di parlare del significato odierno del servire “insieme e in associazione” nella missione educativa lasalliana per educare umanamente e cristianamente i giovani, specialmente coloro che sono poveri. La nostra è una risposta all’invito del 44° Capitolo Generale a prendere l’iniziativa per elaborare un possibile modello di famiglia lasalliana.¹ Molti lasalliani lungimiranti che nel passato hanno approfondito questo tema e persone che hanno pubblicato indagini e riflessioni riguardanti il presente, hanno influito su questa circolare che, lo diciamo chiaramente, non è esaustiva e non dice l’ultima parola sul-

¹ 44° Capitolo Generale, Circolare 455, *Associazione per il servizio educativo dei poveri*, 2007, p. 28.

l'associazione. Questa circolare non è un documento normativo destinato ad impedire nuove ricerche o esperienze. Non abbiamo voluto limitare ma piuttosto ampliare l'azione dello Spirito perché nascano e si sviluppino nuove forme di associazione. Speriamo che questa circolare sia per voi uno stimolo che vi spinga ad operare con sempre maggior fede nella e zelo per la missione educativa lasalliana.

I.4. Durante una recente visita nella piccola isola di Buka – un settore autonomo di Papuasie Nuova Guinea – nella Regione PARC, un Fratello raccontò questa storia meravigliosa di impegno lasalliano in associazione.

I.5. *Alcuni diplomati da poco della nostra scuola magistrale De La Salle di Mount Hagen, si erano riuniti a Buka per iniziare la loro professione di insegnanti. Accompagnati dalla loro guida e da Donald, esperto docente lasalliano, e portando sulle spalle tutto il loro materiale pedagogico di base, iniziarono il loro viaggio. A metà percorso del sentiero scosceso della giungla, uno dei giovani insegnanti iniziò a lamentarsi e a dire: “È troppo difficile. Non riesco a continuare”. Donald rispose: “Finiscila di lamentarti! Sei un insegnante lasalliano. Non sai che per arrivare ai ragazzi devi scalare le montagne?”.*

I.6. Ciascuno, in un modo tutto suo particolare, conosce l'esperienza di scalare la montagna per “giungere ai ragazzi”. Bonhoeffer direbbe che è il prezzo da pagare per essere discepolo. Il Cardinale Léon Joseph Suenens lo ha così esposto: *“Beati coloro che fanno dei sogni e sono pronti a pagare il prezzo della realizzazione”*². Entrambi colgono la passione dell'impegno di ciò che noi chiamiamo carisma lasalliano. Entrambi ci

² Léon Joseph, Cardinale Suenens, *Una nuova Pentecoste?*, 1974.

invitano a portare con forza la speranza nel mondo dell'educazione mentre camminiamo insieme in questo 21° secolo.

I.7. L'associazione è una caratteristica fondamentale del carisma lasalliano. **In questa circolare noi vogliamo evidenziare gli aspetti essenziali dell'associazione lasalliana esaminando come viene vissuta, definendone i termini propri e discernendo le sue linee direttrici.** Discuteremo i diversi modi di proporre il concetto di associazione a livello locale, regionale e mondiale. Concluderemo esaminando il significato di: "Sono associato alla missione lasalliana, appartengo alla famiglia lasalliana", e offriremo suggestioni concrete alla vostra riflessione. Crediamo che una visione completa della Famiglia Lasalliana migliorerà e completerà la comprensione dell'associazione.

I.8. Ogni discussione sull'associazione lasalliana deve necessariamente basarsi su concetti quali "unità nella diversità" e "risposta e flessibilità". Apportare cambiamenti in maniera autoritaria apparentemente può produrre l'effetto desiderato, ma il risultato sarà spesso superficiale ed effimero. Se non si considera la situazione locale, può darsi che il risultato di una buona intenzione sia minimo o totalmente ignorato. Vi esortiamo quindi ad accogliere l'invito del poeta Rumi: *"Oltre il bene e il male c'è uno spazio. Lì ti incontrerò"*.³

I.9. Tenendo presente tutto questo e restando nello stesso "campo" e in collaborazione con il Segretariato della Famiglia Lasalliana e dell'Associazione, abbiamo esaminato i risultati della *Indagine della Associazione Lasalliana*, inviato a tutti i Distretti dell'Istituto (2008-2009). Oltre 40 dei 53 Distretti

³ Mistico Soufi (1207-1273).

che rappresentano tutte le Regioni del nostro Istituto, hanno inviato le loro risposte. La maggior parte di esse provengono dal Fratello Visitatore del Distretto. Nonostante le risposte siano diverse, tuttavia rivelano molti elementi comuni e offrono una immagine di “unità nella diversità” che richiedono “una risposta flessibile”.

I.10. L'indagine riguardava sette temi: 1) Gli Associati lasalliani, forme pubbliche e private di impegno, 2) Formazione, 3) Accompagnamento, 4) Esperienza comunitaria, 5) Finanze, 6) Vocazione e 7) Famiglia Lasalliana. Il risultato presenta un caleidoscopio dai diversi motivi creativi e legati tra loro che si spostano e cambiano secondo la lente etnica o culturale che vi si applica. Noi utilizziamo i dati per analizzare, nel mondo lasalliano, ciò che unisce piuttosto che ciò che divide. Alcune Regioni sono caratterizzate da una o due culture dominanti che parlano la stessa lingua. Altre Regioni comprendono una dozzina di culture con lingue diverse e numerose “lenti” che filtrano ed interpretano l'informazione. In questo caso, la nostra ricca diversità è anche una delle nostre sfide più grandi.

I.11. Noi abbiamo preso in considerazione tre possibili opzioni: 1) fissare principi universali accettabili per definire e favorire l'associazione lasalliana; 2) lasciare un ampio spazio alla varietà e all'adattamento, rischiando una diluizione dell'associazione lasalliana, o 3) accettare i risultati dell'indagine e dare lenti diverse per migliorare le norme culturali, etniche e nazionali, ma preservando l'elemento essenziale dell'associazione lasalliana: la missione educativa umana e cristiana dei giovani specialmente poveri.

I.12. Proponiamo la terza opzione, sperando che le prime due facciano già parte del processo. Quanti sono impegnati

nella missione lasalliana sono liberi di definire il loro processo personale di associazione. Non possiamo imporre il modello di stile di vita consacrata lasalliana a quanti hanno scelto un altro tipo di vita (sposati, celibi, consacrati o ordinati). Il nostro compito è quello di discernere insieme in che maniera tutte le risposte vocazionali possano tessere una tunica senza cuciture di Associazione per la Missione Lasalliana. Incoraggiamo l'approfondimento della spiritualità lasalliana a quanti rappresentano qualsiasi condizione di vita.

I.13. Per approfondire la nostra comprensione dell'associazione lasalliana abbiamo studiato, oltre al risultato dell'Indagine sull'Associazione, anche un certo numero di relazioni e di articoli delle Regioni, specialmente i seguenti documenti.

- *Mieux comprendre l'Association Lasallienne?* Conferenza di Fratel Michel Sauvage, Cahiers Lasalliens N°. 55 pp. 309-338, (1998).
- *Lasallian Association for Mission: 1697-2007 – A personal reflexion on an ongoing story.* Brother John Johnston, FSC (2004).
- *Associés pour la Mission Éducative Lasallienne.* Bulletin de l'Institut, N° 250 (2005).
- *Associés pour la Mission Éducative Lasallienne.* Rapport de l'Assemblée internationale, 2006.
- *Fondements pour un modèle actuel de la Famille Lasallienne* e vocabolario tematico della Famiglia Lasalliana, di Fratel Antonio Botana, FSC (2008).
- *Association pour le service éducatif des pauvres des Frères des Écoles Chrétiennes,* Fratel Santiago Rodriguez Mancini, FSC (2008).
- *Service Famille Lasallienne et Association* nella RELEM (2009).

- *Furthering Association for the Lasallian Mission* in PARC (2009).
- *Ensemble – perpetuer le charisme lasallien* – Intervento di Fratel Nicolas Capelle, FSC, Visitatore di Francia (2009).
- *Lignes directrices du processus d'Association dans l'ARLEP – Espagne & Portugal* (2009).
- *Regional Task Force Report USA/Toronto* (2009).

I.14. Pur se questi documenti non offrono un'immagine completa della presenza internazionale dell'Istituto, tuttavia suggeriscono i sei temi che presenteremo al capitolo 6: 1) Il voto di Associazione per il servizio educativo dei poveri, 2) Condivisione del nostro carisma, 3) "L'Associazione per", 4) La vita comunitaria lasalliana, 5) La formazione, 6) Le strutture organizzative.

I.15. I due paragrafi seguenti serviranno da cornice a questa circolare:

I.15.1. Incoraggiamo il principio della sussidiarietà nelle varie iniziative che ogni Regione attua nel campo dell'Associazione Lasalliana.

I.15.2. Raccomandiamo che ogni Regione dell'Istituto sia un centro di condivisione delle iniziative migliori dei Distretti non per pretendere nuovi progressi ma per incoraggiare ogni Distretto a trovare parametri adatti per valutare i progressi locali.

I.16. Pur non offrendo un'unica soluzione di applicazione universale o conclusioni definitive, proponiamo linee direttive comuni per definire il cammino che i lasalliani adotteranno nella fase successiva della storia collettiva dell'Istituto. Vi invitiamo ad intraprendere con fede l'avventura di questo

viaggio nelle terre vergini del *domani* pur rimanendo saldamente legati alla storia della nostra fondazione che ha condotto l'Istituto al *momento attuale*.

I.17. È un momento nuovo della nostra storia. Momento che richiede una risposta nuova da ciascuno di noi. Come nel “sogno” di San Pietro negli Atti degli Apostoli (10, 9-16) quando un “lenzuolo” di nuove possibilità gli fu aperto dinanzi e ciò che prima era impensabile divenne una via santa per far crescere ed unire la giovane comunità cristiana, così anche noi siamo invitati a comprendere che ciò che era vero per il passato oggi deve essere sfumato dalla vitalità della nostra missione lasalliana.

Capitolo 1 - L'Associazione: una caratteristica fondamentale del carisma lasalliano

1.1. La dinamica associativa, che consiste nell'associarsi per un fine comune, è una componente essenziale dell'avventura lasalliana che emerge nei primi dieci anni dell'Istituto. Nel 1680, il primo gruppo di futuri maestri forma una comunità di Fratelli che costituiscono la Società delle Scuole Cristiane, che la Chiesa approva nel 1725 con il nome di Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

1.2. Nel 1691 e nel 1694, Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli proclamano esplicitamente questo elemento fondamentale dell'associazione: anzitutto, nel 1691 il "Voto eroico" pronunciato da La Salle, Nicolas Vuyart e Gabriel Drolin, e con più forza nel 1694 con l'impegno definitivo di 12 Fratelli e di Giovanni Battista de La Salle. Il voto del 1694 diviene il modello dell'energia apostolica e della motivazione spirituale di tutte le future forme di associazione lasalliana. Quali sono le caratteristiche fondamentali dell'associazione lasalliana? Come possono ispirare i lasalliani di oggi?

L'associazione agli inizi

1.3. Più che presentare una storia particolareggiata dell'associazione o una analisi degli aspetti giuridici, preferiamo orientarci, anzitutto, sul senso dell'associazione per il Fondatore e i primi Fratelli. L'associazione è la loro risposta ad una crisi strutturale con la quale hanno dovuto confrontarsi con fede e una visione di speranza nell'avvenire.

La crisi, crocevia di occasioni

1.4. Dal 1681 al 1690, il gruppo di maestri riunito attorno al de La Salle poco a poco prende forma sotto l'aspetto pedagogico, sociale e spirituale. Loro stessi creano le strutture organizzative scegliendo un abito uguale per tutti, chiamandosi Fratelli (e non maestri), ed emettendo un voto temporaneo di obbedienza. Inoltre, geograficamente la comunità si ingrandisce quando nel 1688 il Fondatore e due Fratelli si recano a Parigi. Questa fase di strutturazione e di espansione, tuttavia, porta ad una crisi. Frattanto, i Maestri scrivani, surclassati dalle nuove scuole del de La Salle, iniziano una vera guerra contro di lui e i Fratelli. Lo sfinimento e la malattia scuotono la nascente comunità e molti Fratelli si ammalano o sono presi dallo scoramento. Questa nuova società era scossa da problemi di governo e anche indebolita da quelli che sembravano problemi insormontabili; tra il 1688 e il 1692 la metà dei Fratelli di Reims si ritirarono e non si presentò nessun nuovo candidato. Il canonico Blain, biografo lasalliano, parlando di questo periodo dirà: *“L’edificio minacciava di crollare proprio nel momento in cui lo si stava costruendo”*.

Gli occhi della fede, speranza nell’avvenire

1.5. Dinanzi a questa situazione, il de La Salle si trovò “sprofondato in una grande incertezza”.⁴ Tuttavia il Fondatore prende alcune decisioni che manifestano la sua determina-

⁴ Espressione usata dal biografo del de La Salle, Blain (cf. Cahiers Lasalliens, N° 7, Blain, Jean-Baptiste, *La vie de M. Jean-Baptiste de La Salle, Instituteur des Frères des Écoles chrétiennes*, p. 312. Riproduzione fotomeccanica del testo originale : 1733. Tomo I, 1961).

zione a non desistere. Crede nella bontà e nella necessità della vita e della missione del Fratello.

- Acquista una casa in luogo tranquillo, a Vaugirard, vicino Parigi, affinché i Fratelli si riposino, si ristabiliscano in salute e si ritemprino con un ritiro spirituale annuale.
- Vi fonda un noviziato separato, per formare i nuovi membri della Società.
- Si consacra interamente alla Santissima Trinità per la missione educativa. Nel 1691, con due Fratelli, pronuncia un voto privato di consacrazione. Tre anni dopo, nel 1694, propone a 12 Fratelli di consacrarsi pubblicamente con voto.⁵

1.6. Nel 1691 il de La Salle e i Fratelli Gabriel Drolin e Nicolas Vuyart fanno voto “di associazione e di unione per procurare e mantenere la istituzione” (la Società delle Scuole Cristiane). In seguito Fratel Michel Sauvage definirà questo voto come “un atto che rilancia la speranza”. ... *Alcuni Fratelli erano rimasti; tra gli altri, questi due. Come poteva abbandonarli dal momento che avevano consacrato la loro vita insieme a lui? Come poteva abbandonare loro e i poveri per i quali sia lui che i Fratelli avevano posto una grande speranza? Continua dicendo che questo voto tracciava un piano preciso ma flessibile. Non imponeva obblighi precisi da osservare; in questo modo esprimeva la fedeltà come una ricerca da continuare piuttosto che come una eredità da trasmettere*⁶.

1.7. Nel 1694, il de La Salle e 12 Fratelli fanno voto *di unirsi e vivere in società... per tenere insieme e in associazione le scuole*

⁵ Cf. Cahiers Lasalliens, N° 7.

⁶ Sauvage, FSC, Michel, *Pour une meilleure compréhension de l'Association lasallienne*, estratto da conferenze proposte al Centro Lasalliano Francese il 18 e 19 novembre 1998.

*gratuite*⁷. L'associazione, l'obbedienza e la stabilità formano il nucleo della loro decisione e il contenuto della loro consacrazione. Inoltre, si rivolgono alla Santissima Trinità quale sorgente e fine, partecipando all'amore che unisce le tre divine persone.

1.8. In questo momento, la Società delle Scuole Cristiane è composta da circa trenta membri. Anche se soltanto dodici Fratelli e il de La Salle pronunciano il voto pubblico di associazione, tutti i Fratelli al momento si consacrano, di fatto, alla vita e alla missione della Società.

1.9. Il compianto Superiore Generale, Fratel John Johnston, ne richiama così la storia: *La consacrazione del Fondatore e dei primi Fratelli... è totale perché rappresenta il loro primo impegno nella vita, quello dinanzi al quale si confrontano tutti gli altri impegni. Essendosi consacrati pubblicamente ed interamente a Dio, i Fratelli esplicitano la loro intenzione di vivere la consacrazione associandosi per la missione educativa dei poveri. Nessuno può leggere i primi biografì lasalliani senza riconoscere che la loro consacrazione è totale. Il de La Salle e i Fratelli promettono di vivere una vita ben strutturata e religiosa, di andare ovunque saranno mandati e di fare tutto ciò che sarà loro richiesto per raggiungere gli obiettivi della loro nuova Società. Decidono di rimanere in associazione come Fratelli, anche se saranno obbligati a mendicare e a vivere di solo pane. Questi pionieri non hanno alcuna incertezza su ciò che significa vivere e lavorare insieme e in associazione.*⁸

⁷ *Rule and Foundational Documents*, Landover, MD, USA: Lasallian Publications, 2002, p. 204.

⁸ Johnston, FSC, John. Lasallian Association for Mission: 1679-2007 – A personal reflexion on an ongoing story. In G. Short, P. Grass, T. Johnston, K. Dalmasse, & O'Brien (Eds.) *Lasallian Association: Experiences and reflections*. Landover, MD: Christian Brothers Conference, 2000, p. 2.

1.10. Per i Fratelli il voto di associazione è una sintesi di tutte le dimensioni della vita: Missione, Consacrazione, Comunità. Idealmente non c'è differenza tra la loro vita e il loro "lavoro."⁹ Sono entrambi fondamentali per un unico cammino vocazionale che si offre in dono a quanti sono affidati alle loro cure.

L'Associazione oggi

1.11. Nel pensiero e nell'azione lasalliana oggi l'Associazione sostiene un ruolo centrale. Il 43° e 44° Capitolo Generale, come anche l'Assemblea della Missione Educativa Lasalliana del 2006, evidenziano questa priorità. Riflettendo su questo fenomeno, ritroviamo nel contesto attuale, che è completamente diverso, gli stessi fattori presenti agli inizi della Società delle Scuole Cristiane: 1) crisi/crocevia, e 2) gli occhi della fede/speranza nell'avvenire.

Crisi, nuovo crocevia di occasioni

1.12. Uno dei segni del crocevia nel quale si trova oggi l'Istituto si riflette sul modo con cui sono considerati i diversi modelli della Chiesa. Gli specialisti contemporanei di ecclesiologia sottolineano una nuova comprensione della Chiesa che si basa sul Vaticano II e sui documenti della Chiesa che lo hanno seguito, in particolare *Christifideles Laici*.¹⁰ Essi pongono in risalto tre aspetti importanti:

⁹ È buona regola di condotta non fare distinzione tra gli interessi del proprio stato e quelli della salvezza e della perfezione. Convinciamoci che solo compiendo i doveri del nostro stato raggiungeremo la salvezza e arriveremo alla perfezione, purché tutto si faccia tenendo sempre presente l'ordine di Dio. Non bisogna mai perdere di vista questa verità. (De La Salle, Regole che mi sono imposto. 3).

¹⁰ Esortazione apostolica post sinodale, *Christifideles Laici* di Sua Santità il Papa Giovanni Paoli II sulla Vocazione e la Missione del fedele laico nella Chiesa e nel mondo. Roma 1988.

1.12.1. La Chiesa è il “popolo di Dio” e non “la società perfetta” nella quale la gerarchia provvede al necessario per vivere e compiere la sua missione. La Chiesa è “comunione”, una “comunità di comunità” (diocesana e locale). La Chiesa è segno e sacramento nella storia umana delle relazioni d’amore e di giustizia che vive il Cristo e per le quali egli prega che lo Spirito ispiri costantemente.¹¹

1.12.2. Nella Chiesa ogni battezzato ha uguale dignità ed è chiamato alla santità.¹²

1.12.3. Lo Spirito invita tutti i battezzati, secondo il proprio stato di vita e la propria vocazione, a partecipare alla missione evangelizzatrice e dà loro i carismi necessari a servizio del bene comune.

1.13. Per i Fratelli oggi, un segno evidente della nuova realtà è dato dalla curva demografica in discesa dovuta alla diminuzione di vocazioni e alla crescita dell’età. È una preoccupazione particolare in Europa, Australia ed America del Nord, che tuttavia non è molto avvertita in alcune parti dell’America Latina, in Africa e in Asia. Parallelamente, in questi ultimi cinque anni la missione educativa lasalliana si è sviluppata nel mondo in un modo che ai tempi del Fondatore sarebbe stato impensabile. Mentre il numero dei Fratelli diminuisce, nelle nostre opere educative lasalliane aumenta il numero dei giovani. Per esempio, nel 1966 avevamo 16.824 Fratelli e 737.112 alunni, ma nel 2009 c’erano 4.883 Fratelli e 857.819 alunni. Oggi annoveriamo 2.117 Fratelli attivi nella missione a fianco di 677 sacerdoti, reli-

¹¹ Cf. Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, solennemente promulgata da Sua Santità il Papa Paolo VI, Roma, 1964.

¹² Ibid.

giosi o religiose e 76.310 altri lasalliani (39.203 donne e 37.107 uomini).

1.14. Poiché presentiamo le attuali statistiche dell'Istituto, desideriamo evidenziare in modo particolare il contributo dei lasalliani che attualmente formano più della metà delle persone impegnate nella missione. Dal momento che l'educazione dei ragazzi e delle ragazze è il centro della missione, anche la partecipazione delle donne nel mondo educativo lasalliano è divenuta essenziale. Sicuramente la loro presenza contribuirà a costruire una società più umana e più incentrata sulla comunità; aiuterà a riconsiderare i modi di pensare; aiuterà a collocare nella storia, in maniera diversa, l'insieme del mondo lasalliano e ad organizzare la vita sociale, politica, economica e religiosa in maniera più intuitiva e relazionale. Ancora una volta la storia della fondazione continua a vivere in una nuova prospettiva... passando dalla crisi ad una nuova svolta di possibili cammini e dallo scoraggiamento alla speranza.

Con gli occhi della fede... Rinnovata speranza nel futuro

1.15. I Fratelli in molte nazione sono dinanzi ad un dilemma, specialmente in quelle colpite dalla diminuzione di vocazioni alla vita consacrata: dobbiamo abbandonare le istituzioni diminuendo il numero di comunità e di opere scegliendone qualcuna o dobbiamo rispondere ai nuovi bisogni educativi associando a noi uomini e donne che rappresentati in vari stati di vita e che si sentono impegnati nella missione educativa lasalliana?

1.16. Riconosciamo la pertinenza di questa domanda e, per essere pratici, suggeriamo di evitare due estremismi: 1) Dove

i Fratelli sono numerosi, occupano tutte la mansioni direttive nei nostri centri; 2) Dove i Fratelli sono poco numerosi, tenerli del tutto lontani da ciò che riguarda la “missione” e renderli dei gentili e muti “segni di consacrazione”. Il nostro avvenire collettivo dovrà collocarsi in qualche modo tra le due parti.

1.17. Capire le origini dell’Istituto e pensare la Chiesa come comunione di tutti i credenti battezzati porta i Fratelli a considerare come lasalliani quanti lavorano insieme e in associazione. Già nel 1959, Fratel Maurice Auguste riferendosi a questa parola si esprimeva così: *L’aggettivo “Lasalliano” non ha, per tutti, la colorazione dubbiosa di un neologismo. Da qualche decade è usato in maniera sempre più ampia: indica bene – e con efficacia – ciò che nella storia, nella letteratura, nella pedagogia e nella spiritualità gravita attorno alla persona, agli scritti e alle realizzazioni sociali del Fondatore dell’Istituto dei Fratelli della Scuola Cristiane, San Giovanni Battista de La Salle.*¹³

1.18. La maggior parte dei lasalliani che scelgono di vivere la loro vocazione battesimale partecipando al ministero lasalliano dell’educazione ed evangelizzazione riconosciuto dalla Chiesa, credono in Gesù Cristo. Tuttavia riconosciamo anche il gran numero di uomini e donne sinceri, di altre confessioni, che pongono al centro della loro vita professionale e talvolta personale la storia della fondazione lasalliana.

1.19. Quasi tutti i Distretti organizzano programmi di formazione comuni a tutti i lasalliani ed attuano iniziative educative rispondenti ai bisogni locali.¹⁴

¹³ Cahiers lasalliens 1, semplice presentazione.

¹⁴ *Bulletin de l’Institut N° 248*, 2003, descrive un certo numero di iniziative educative.

1.20. I recenti Capitoli Generali hanno esaminato la vocazione e la missione del Fratello nel mondo e nella Chiesa d'oggi. Il Capitolo del 2007 pone nuovamente al primo posto il voto di associazione per il servizio educativo dei poveri in quanto espressione fondamentale della consacrazione del Fratello a Dio. Questa posizione unisce la situazione attuale a quanto fu iniziato dal de La Salle e dai primi Fratelli.

1.21. Molti uomini e donne occupati direttamente nelle opere lasalliane o indirettamente legati ad esse, esprimono il desiderio di partecipare alla missione educativa lasalliana esplorando nuove iniziative e nuove forme di impegno e partecipando a programmi di formazione lasalliana. Ispirati dalla vita e dal messaggio del Fondatore, sperimentano un'esperienza spirituale, un modo di vivere la loro fede cristiana. Per esempio, i *Signum fidei*, i gruppi di Associati (alcuni dei quali vivono in comunità), i Volontari Lasalliani, i Giovani Lasalliani o altri Lasalliani impegnati nella direzione e nella formazione, individuale o in rete, del personale delle opere educative.

1.22. Queste esperienze e i diversi tipi di impegno provocano una evoluzione nel modo in cui i lasalliani si vedono e si pongono. Il vocabolario in evoluzione dell'Istituto sottolinea questo sviluppo: *Famiglia Lasalliana* (Capitolo generale del 1986), *Missione Condivisa* (Capitolo generale del 1993) e *Associazione* (Capitolo generale del 2000). Questa evoluzione conduce anche, con forme e ritmi diversi secondo le Regioni e i Distretti, a strutture organizzative di dialogo, di discernimento e a momenti decisionali nei quali tutti i lasalliani, compresi i Fratelli, partecipano allo stesso livello. Come esempi ricordiamo l'Assemblea Internazionale per la Missione Educativa Lasalliana e l'Associazione (2006), l'Assemblea

della Missione Educativa Lasalliana di Distretto, e il Consiglio della Missione Educativa Lasalliana di Distretto.

1.23. Per alcune situazioni governative, legali, culturali, filosofiche e/o teologiche, non tutti i lasalliani possono partecipare completamente a questa nuova dinamica di associazione. Questa realtà richiede un atteggiamento di rispetto, di pazienza e di invito costante che incoraggia l'unità nella diversità. Tuttavia, da una analisi dell'esperienza degli ultimi quaranta anni e della evoluzione della ecclesiologia risulta chiaramente che l'associazione è un mezzo importante per comprendere il presente e preparare il futuro.

1.24. Come ai tempi del Fondatore, l'avvenire dell'Istituto non è già scritto, ma comporta rischi e incertezze. Ravvisando queste sfide nelle pagine seguenti, speriamo di evitare ogni insidia e ribadire o suggerire le vie della riflessione, della decisione e dell'impegno che ci porteranno un avvenire pieno di speranza.

1.25. La missione lasalliana, che è l'educazione umana e cristiana dei giovani "lontani dalla salvezza", non ha avvenire se non è costruita sulle basi fondamentali dell'Associazione Lasalliana, sia per i Fratelli che per gli altri Lasalliani, che si impegnano nelle diverse forme della Missione Educativa Lasalliana.

Capitolo 2 – Gli elementi fondamentali dell’Associazione Lasalliana

2.1. In questa circolare proponiamo cinque elementi fondamentali per descrivere l’Associazione Lasalliana. Certamente vi sono altri elementi, ma questi cinque sono presenti sia nell’esperienza fondatrice dell’Istituto che nella tradizione. L’indagine svolta nell’Istituto dal Segretariato della *Famiglia Lasalliana e l’Associazione* (2009) ha evidenziato una grande diversità di esperienze e di prospettive nell’associazione. I cinque elementi che seguono identificano l’esperienza dell’Associazione Lasalliana e favoriscono l’unità del processo ininterrotto e dinamico dell’Associazione nei Distretti e nelle Regioni dell’Istituto. Nuovi adattamenti ed esperienze continueranno ad arricchire questi cinque elementi fondamentali. Questi elementi sono una nuova presentazione, in modo da arricchirli e chiarirli, rispetto a già presenti nei documenti del 43° Capitolo Generale del 2000 e citati al capitolo 4 di questa circolare.

1. L’Associazione esiste per la missione.
2. L’Associazione implica l’appartenenza ad una comunità in vista della missione.
3. L’Associazione deriva dall’esperienza ed è un percorso dinamico, non un ordinamento acquisito.
4. L’Associazione proviene dalla fede, dalla vocazione e da uno stato di vita.
5. L’Associazione presuppone un impegno liberamente scelto.

2.2. *L’Associazione esiste per la Missione, per l’educazione umana e cristiana dei giovani “lontani dalla salvezza”.*

2.2.1. Lo scopo immediato e finale di ogni associazione lasalliana è la nostra missione educativa. Non ha senso parlare di associazione se la discussione non è incentrata sulla missione. Le due realtà reciproche e dinamiche di Associazione e di Missione rendono evidente l'approccio lasalliano della fede, del servizio e della comunità.

2.2.2. Essere Associato per la Missione suppone la partecipazione ad una identità lasalliana comune. Si può evolvere in tre dinamiche fondamentali. La prima è l'Attrazione cioè ritrovarsi attorno ad una guida comune, perno del discernimento e fondamento delle linee direttive per la vita di tutti i membri. Per l'Istituto il Fondatore è San Giovanni Battista de La Salle che è modello e guida spirituale, e non soltanto simbolo di unione. La seconda è la Corresponsabilità che assicura la fedeltà dei membri allo scopo fissato. L'ultima è l'Appartenenza che significa assicurare la coesione tra i membri della missione educativa. È importante chiarire che questo senso di appartenenza trascende ogni istituzione locale o ambito ristretto di persone conosciute. È un invito a sentirsi parte interessata di un'avventura comune e di una storia di salvezza che oltrepassa qualsiasi progetto particolare nel quale si è impegnati.

2.2.3. Associarsi come lasalliani significa impegnarsi in un'opera educativa di questo tipo. Il discorso di apertura del Papa Benedetto XVI ad Aparecida in Brasile ricorda alla Chiesa, Popolo di Dio, che *"l'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchire la nostra povertà"*. (cf. 2 Cor 8, 9).¹⁵ Essere di-

¹⁵ Discorso alla sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza Generale dell'episcopato latino-americano e dei Caraibi (13 maggio 2007).

scepolo di Cristo significa adottare, come progetto di vita, l'opzione preferenziale per i poveri. Gli educatori lasalliani, con il loro associarsi, assumono un impegno particolare per il servizio educativo dei poveri, per l'educazione alla giustizia e per l'evangelizzazione.

2.2.4. Dopo il Capitolo Generale del 1966-1967 sono stati fatti progressi straordinari per rinforzare il nostro impegno diretto a servizio dei poveri. Possiamo notarlo in ogni Settore, Delegazione e Distretto dell'Istituto. Tuttavia tutti i lasalliani devono confrontarsi con domande sul loro ruolo per rispondere ai bisogni educativi nuovi. In alcune nazioni si accusa la scuola lasalliana di rispecchiare, senza contestarle, le strutture odierne della società; di essere elitaria, invece di favorire la partecipazione di tutti per una società più giusta. Davanti a questa osservazione riteniamo giusto dire che fin dagli inizi le scuole sono state fondate per vari ceti. Le scuole per alunni più agiati hanno cercato sempre di essere a servizio delle scuole a diretto contatto con i poveri. Più che criticare i lasalliani che lavorano per ragazzi più agiati dovremmo esser certi che in questi centri si insegnino una dottrina di giustizia sociale incentrata su un cambio sistemico e che, nella pratica, offrano a tutti gli alunni un'occasione di "conoscere" e servire i poveri e gli emarginati. Servire i giovani più poveri deve essere una preoccupazione costante.

2.3. *L'Associazione implica l'appartenenza ad una comunità in vista della missione.*

2.3.1. I lasalliani, con la loro presenza nella missione, apportano esperienze di vita personale e comunitaria al loro servizio in associazione. La loro esperienza di relazioni comunitarie è parte significativa del ruolo vitale che giocano nella

vita dei giovani. Perché sono questi giovani che riconoscono in essi non solo la loro esperienza professionale ma ancor più la loro esperienza di Dio, il loro comportamento morale e la loro capacità a sviluppare sane relazioni di sostegno.

2.3.2. I centri educativi lasalliani devono essere luoghi in cui l'accoglienza, la pace e il rispetto sono vissuti in comunità caratterizzate dall'accettazione di ogni persona. Devono essere centri in cui le diversità culturali non sono fonte di conflitto, di esclusione o di tensioni distruttrici, ma piuttosto elemento che arricchisce la vita comunitaria. In questo modo, i centri incarnano "l'insieme" espresso nella formula "insieme ed in associazione".

2.4. *L'Associazione deriva dall'esperienza ed è un percorso dinamico, non un ordinamento acquisito.*

2.4.1. È essenziale che l'Associazione Lasalliana sia considerata come una risposta vocazionale a Dio che chiama. È un "sì" a questo invito che è alla base di ogni impegno lasalliano. È una conversione progressiva. Il cammino che inizia con una partecipazione cordiale e professionale alla missione può aprirsi ad un impegno personale liberamente scelto che conduce ad una responsabilità nell'opera lasalliana. Quindi sia ben chiaro che l'associazione è un dono concesso e non uno *status* acquisito.

2.4.2. Quelli che seguono sono gli elementi della vocazione cristiana e, per estensione, un invito ad applicarli alla nostra vocazione lasalliana. Il Vangelo di Marco¹⁶ nell'esperienza della vocazione sottolinea tre elementi.

¹⁶ Cf. Mar 3, 13-19.

2.4.3. La Chiamata: Anzitutto Gesù chiama quelli che desidera avere con sé.

2.4.4. La Formazione: In secondo luogo, in tutti i Vangeli il processo di formazione avviene negli anni in cui gli Apostoli sono con Gesù e formano una comunità itinerante. La loro formazione continua è fondamentale per comprendere ed accettare il progetto di Gesù Cristo, progetto di tutta la loro vita.

2.4.5. Il mandato: Lo scopo è la Missione: essere con Gesù ed essere suo discepolo significa essere inviato per portare il proprio contributo alla costruzione del Regno di Dio.

2.4.6. Grazie ai primi biografi e alle Lettere ai Fratelli, conosciamo bene la storia del percorso di formazione del Fondatore e dei primi Fratelli. Il de La Salle lavora incessantemente per trasformare il gruppo di maestri in Fratelli che condividano un progetto di Vangelo per la vita e inizino una missione educativa “insieme e in associazione”.

2.4.7. Ispirati dall’esperienza di Gesù con gli Apostoli e dalla vita del Fondatore con i Fratelli, i Lasalliani associati per la missione educativa partecipano ad un processo di formazione che tramanda le ricche sorgenti fondatrici dell’Istituto e sviluppa le qualità personali e professionali richieste per confrontarsi con le sfide della missione lasalliana. Associarsi alla missione lasalliana esige l’integrazione di elementi fondamentali del carisma lasalliano nella loro vita personale, comunitaria e professionale.

2.4.8. I Lasalliani, in associazione, assumono responsabilità contrattuali reciprocamente accettate per sostenere la Missione. Anche se non c’è alcuna relazione automatica tra l’associazione e la nomina ad una data responsabilità, la visione

lasalliana significa che chi è addetto ad una responsabilità nella missione la considera come un servizio ispirato dai valori evangelici.

2.5. *L'Associazione nasce dalla presa di coscienza nella fede di ricevere una vocazione che unisce gli aspetti personali e sociali di ciascuno.*

2.5.1. Dio, Creatore della vita e Signore della storia, è sempre presente nel mondo. Oggi, come una volta, Dio continua a chiamare uomini e donne affinché partecipino alla costruzione del Regno. Dio, nello stesso modo, chiama i Lasalliani all'associazione per la Missione al fine di partecipare alla costruzione del Regno secondo il loro modo di vita. La loro missione è di essere "una presenza del Vangelo" nel mondo dell'educazione.

2.5.2. Il Fondatore e i primi Fratelli, che consideravano tutto con gli occhi della fede, hanno osservato gli avvenimenti del loro tempo da questo punto di vista e hanno scoperto la chiamata di Dio nel volto dei fanciulli poveri e dei giovani esclusi da ogni crescita nella società. Aperti, disponibili e sempre più pronti a rispondere a questa chiamata, i maestri delle rivoluzionarie scuole cristiane hanno consacrato la loro vita "insieme ed in associazione" per l'educazione dei figli degli artigiani e delle famiglie povere.

2.5.3. Questa esperienza di associazione, come esperienza di fede, ha dimensioni personali e comunitarie. Dio è presente nel cuore dell'associato e nella celebrazione di fede della comunità quando i membri sperimentano e manifestano la presenza di Dio nella comunità. Quali membri della Chiesa, "popolo di Dio e comunione", partecipano alla finalità apostolica della Chiesa con la vocazione alla santità, la profes-

sione di fede cattolica, la testimonianza di una forte e autentica comunione, la partecipazione all'apostolato della Chiesa e la presenza nella società umana.¹⁷

2.5.4. L'Istituto invita tutti i Lasalliani a rinnovare quotidianamente la loro esperienza di Dio. Il Fondatore così scrive nelle Meditazioni per il tempo del ritiro: *“Dovete salire ogni giorno a Dio durante le vostra orazione, per imparare da lui ciò che dovete insegnare ai fanciulli; dovete poi scendere verso di essi e adattarvi al loro livello, per insegnare loro le verità comunicatevi da Dio”*.¹⁸ Come Donald diceva più sopra, nella storia della Papuaasia Nuova Guinea, *“Non sai che devi scalare le montagne per giungere ai ragazzi?”*.

2.6. *L'Associazione presuppone un impegno liberamente scelto per un tempo determinato, e che potrebbe anche comprendere un incarico di responsabilità ufficiale in alcuni aspetti della missione.*

2.6.1. L'Associazione implica anche un processo, un cammino spirituale che conduce là dove può darsi non avrebbe mai scelto di andare. Il cammino di grazia è evidente nelle parole stesse del de La Salle: *“Dio che guida ogni cosa con saggezza e dolcezza... volendo impegnarmi interamente nella cura delle scuole, lo fece in modo impercettibile... in modo che un impegno mi portasse ad un altro, senza che io lo avessi inizialmente previsto.”*¹⁹

¹⁷ Christifideles Laici, 30 (Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità... L'impegno a professare la fede cattolica... La testimonianza di una comunione solida e forte nella sua convinzione... L'accordo e la cooperazione al fine apostolico della Chiesa... L'impegno ad essere presenti nella società umana...).

¹⁸ De La Salle, J. B. Meditazioni per il tempo del ritiro, n° 198 (1° punto).

¹⁹ Cf. Cahiers lasalliens, N° 7, p. 169.

2.7. La cultura contemporanea esercita un forte influsso sulle idee che tradizionalmente hanno ispirato i movimenti religiosi, ivi compresa la vita religiosa. Può darsi che l'ideale di un impegno di vita sia uno dei concetti più contestati; tuttavia, ogni impegno nell'associazione lasalliana implica un durata determinata, variante in base alla situazione di vita personale. Le implicazioni per la comunità e la missione, tuttavia, esigono che l'impegno di associazione abbia una durata determinata. La storia rivela che i Fratelli e tutti i lasalliani sono impegnati temporaneamente o definitivamente nella Chiesa per la missione che Cristo affida all'Istituto. Oggi più che mai la chiamata è rivolta a tutti i Lasalliani per assicurare l'avvenire della missione.

Capitolo 3 – L’Associazione Lasalliana: caratteristiche comuni vissute in modi diversi

Una realtà multiculturale e multireligiosa

3.1. L’esperienza iniziale di “insieme e in associazione” iniziata da Giovanni Battista de La Salle e dai primi Fratelli continua oggi in 80 nazioni, sparse nei cinque continenti. Sembra che il carisma lasalliano abbia un nuovo dinamismo perché è presente nelle diverse cornici etniche, culturali e religiose. Gli educatori di tutto il mondo trovano nel de La Salle e nella missione educativa lasalliana un elemento ispiratore da integrare nella loro vita quotidiana.

3.2. La nuova realtà dell’Associazione Lasalliana nel contesto mondiale multiculturale, multireligioso e multietnico ha elementi comuni, anche se i lasalliani li vivono in modalità diverse. Comunque sono essenziali due concetti universali: l’importanza della natura umana e il valore dell’educazione.

3.3. La posizione antropologica della natura umana che motiva i lasalliani riconosce ed esalta ogni essere umano come unico, particolare e da educare. La discriminazione basata sul sesso, la cultura, la religione, l’indirizzo sessuale o le idee politiche non hanno spazio nella missione educativa lasalliana. In quanto esseri sociali, le persone sono capaci di stabilire profonde relazioni. In quanto esseri spirituali, sono aperti alla trascendenza e alla ricerca del senso della vita. Questa visione d’insieme della natura umana include dimensioni intellettuali, emotive, sociali, culturali, etniche e spirituali.

3.4. I lasalliani riconoscono che ogni persona può ed ha bisogno di ricevere una formazione olistica. Ispirati dagli scrit-

ti e dall'esperienza del Fondatore e dalla tradizione dell'Istituto, i Lasalliani considerano l'educazione come un processo di formazione umana integrale. Riconoscono la dignità umana in quanti incontrano. Fedeli alla tradizione lasalliana, si dedicano particolarmente all'educazione di giovani in situazioni difficili.

Una nuova realtà nella Chiesa

3.5. Il movimento nella vita della Chiesa che lo Spirito ha ispirato in questi ultimi decenni indica chiaramente *che i carismi dei fondatori e delle fondatrici (...) devono nuovamente essere posti al centro stesso della Chiesa, aperti alla comunione e alla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio.*²⁰

3.6. Dice il documento *Ripartire dal Cristo*:

“La novità di questi ultimi anni è soprattutto la richiesta, proveniente da alcuni laici, di partecipare agli ideali carismatici degli Istituti. Sono germogliate iniziative interessanti e nuove forme istituzionali di associazione agli Istituti. Assistiamo a una nuova fioritura di antiche istituzioni, come gli Ordini secolari o i Terzi Ordini, e alla nascita di nuove associazioni di laici e di movimenti attorno a Famiglie religiose e Istituti secolari. Se in un recente passato c'è stata anche una collaborazione, sotto forma di supplenza dovuta alla carenza di persone consacrate necessarie per svolgere le attività, essa oggi nasce dall'esigenza di condividere non solo la responsabilità della gestione delle opere dell'Istituto, ma soprattutto dall'aspirazione a vivere aspetti e momenti specifici della sua spiritualità e della sua missione. Si richiede una for-

²⁰ Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Ripartire dal Cristo: Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, 31.

*mazione appropriata di persone consacrate e di laici per una reciproca e arricchente collaborazione.*²¹

3.7. Valorizzando il carisma dei fondatori di comunità religiose, la Chiesa stabilisce una nuova relazione di comunione tra battezzati. Una delle innovazioni più significative è la richiesta rivolta da persone esterne a condividere gli ideali carismatici di un Istituto.²² La richiesta va ben oltre la condivisione della missione o dell'esercizio degli impegni professionali, anche se importanti. La richiesta manifesta, tra l'altro, l'impegno di una persona a vivere la chiamata di Dio mediante il carisma di un Istituto. Queste nuove forme di comunione e di cooperazione arricchiscono sia i membri dell'Istituto sia quanti non lo sono, in particolare nella missione, nella vita comunitaria e nella spiritualità.

3.8. L'unità nella diversità è il fine di questa nuova realtà. *Nell'Istituto è indispensabile conservare un equilibrio dinamico tra unità e diversità... Ciò sembra indispensabile in un mondo in continuo cambiamento che esige reattività e flessibilità.*²³ È importante la partecipazione di tutti perché ognuno arreca un contributo unico. La Chiesa compie la sua missione di costruzione del Regno di Dio con la partecipazione di tutti i suoi membri.

Sviluppi recenti riguardanti la Famiglia Lasalliana

3.9. Il 44° Capitolo Generale (2007) ha invitato i Fratelli a ritrovare la motivazione del voto di associazione per il servizio

²¹ Ibid.

²² Ibid.

²³ Cf. 44° Capitolo Generale, p. 47.

educativo dei poveri. L'insistenza sulla centralità del voto di associazione dà un nuovo assetto alla storia dell'associazione dei Fratelli facendone l'elemento centrale, partendo dal quale essi considerano gli altri voti e tutta la loro vita. È da notare che l'insistenza sui voti propri dei Fratelli, di insegnare gratuitamente ai poveri e di stabilità nell'Istituto, sono cambiati dopo il Capitolo Generale di rinnovamento del 1966-1967. *Il primo divenne un voto di servire i poveri mediante l'educazione e il secondo divenne un voto di fedeltà da emettere al momento della professione perpetua... Nel 1986 il voto di stabilità fu ripristinato... integrando elementi di fedeltà con la stabilità. Il voto di missione fu ampliato per includere la nozione tradizionale di associazione sotto il titolo di un voto di associazione per il servizio educativo dei poveri.*²⁴ Questo nuovo contesto significa anche che i Fratelli vivono la loro consacrazione religiosa con altre persone che condividono lo stesso carisma lasalliano, divenendo "per loro e con loro cuore, memoria e garanti del carisma lasalliano".²⁵

La storia dell'associazione dei Laici Lasalliani

3.10. La Storia e la tradizione dei Fratelli delle Scuole Cristiane in associazione hanno radici antiche. Non è lo stesso per quanti sono attualmente impegnati nell'opera educativa lasalliana. Il loro movimento verso l'associazione si è sviluppato gradatamente. Oggi non esiste un modello o un sistema universale di associazione per i colleghi delle nostre opere educative. Esiste un caleidoscopio di esperienze vissute in nazioni e culture diverse che indicano una nuova direzione

²⁴ Temi Lasalliani N° 2, Voti, Fratel Luke Salm, FSC, Roma, 1995 p. 278.

²⁵ Cf. 44° Capitolo Generale, p. 24.

per l'avvenire; emergono in due contesti mondiali complementari: cristiano e multireligioso. In questi due contesti emergono nuove forme di comunione e di partecipazione al carisma lasalliano.

3.11. Dal punto di vista cristiano, il desiderio di un elevato numero di colleghi delle opere lasalliane di partecipare al carisma dell'Istituto è uno degli aspetti caratteristici più significativi di questi ultimi tempi. Il desiderio di comunione e di condivisione del carisma sviluppa nell'Istituto un movimento dinamico. Sono chiare le sfide e le possibilità del carisma lasalliano. Il problema è di trovare un modo di valutare, riconoscere, attuare questa azione dello Spirito. La possibilità è di identificare ed espandere nell'avvenire questa nuova e significativa presenza del carisma lasalliano nel mondo dei giovani, e particolarmente dei poveri.

3.12. Nel contesto mondiale di società multireligiose, l'Istituto deve continuare a trovare il modo di stimare e incoraggiare quanti sono motivati ed ispirati dal carisma lasalliano. Il nodo centrale, può darsi, non è quello di creare strutture organizzative ma di rafforzare i legami esistenti con questi educatori ed amici lasalliani, riconoscendo il loro originale e diversificato contributo alla nostra missione educativa.

3.13. Il 43° Capitolo Generale spinge l'Istituto a considerare la situazione di uomini e donne che partecipano alla Missione Lasalliana ma che non partecipano alla fede cristiana. *“Notiamo che si possono costituire gruppi nei quali è possibile trovare Fratelli, altri cristiani, membri di altre religioni e persone di buona volontà che si richiamano, come ha specificato il 42° Capitolo Generale, a valori umani e spirituali universalmente riconosciuti (meditazione, servizio dei poveri, la famiglia, i diritti del*

bambino)".²⁶ Sia chiaro: chiamarsi Lasalliani non appartiene solo a quanti sono cristiani. Credenti di altre religioni partecipano ogni giorno alla Missione Educativa Lasalliana. Essi formano una parte preziosa di questa comunità.

3.14. Lì dove i lasalliani lavorano in un contesto multireligioso, il fine dev'essere l'approfondimento religioso di ogni alunno. Speriamo che gli alunni di tutte le religioni che concludono gli studi nelle nostre scuole abbiano potuto approfondire la loro fede impegnandosi nella costruzione di un mondo migliore.

Verso la storia di una nuova Associazione

3.15. La storia multisecolare dell'associazione lasalliana segue un cammino già molto frequentato e pieno di significati. Recentemente hanno cominciato ad aprirsi nuovi orizzonti di comprensione che consentono ai noi Lasalliani di riesaminare la storia della nostra fondazione. Lo Spirito del Signore ci invita a scoprire dinamismi nuovi nel carisma lasalliano capaci di rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti che Dio affida alla nostra Missione Educativa.

²⁶ 43° Capitolo Generale, Circolare 447, "Associati per il servizio educativo dei poveri", 2000, p. 6.

Capitolo 4 – Il bisogno di discernere

4.1. Durante gli ultimi quattro decenni, il rinnovato interesse per l'associazione, considerata come caratteristica dell'opera lasalliana, ha ispirato nel mondo lasalliano varie iniziative. È un fenomeno presente anche in altri Istituti religiosi, da molto tempo per alcuni, più recentemente per altri.

4.2. *Vita Consecrata* vede in questo movimento una importante caratteristica della nostra epoca, un movimento pieno di promesse per l'avvenire: *“Possiamo dire che, nella scia di esperienze storiche come quelle dei vari Ordini secolari o Terzi Ordini, nella storia delle relazioni tra persone consacrate e laici si apre un nuovo capitolo ricco di speranza”*.²⁷

4.3. Sono varie le iniziative di associazione nelle opere educative lasalliane e dipendono dal Distretto o dalla Regione, dal ritmo di sviluppo e dal loro impatto, da domande e discussioni che alcune iniziative suscitano tra i Fratelli e i Lasalliani.

4.4. Nel loro approccio all'associazione alcuni Distretti offrono una forma pubblica di impegno, altri esitano a proporla. Alcuni Distretti hanno incontri regolari a livello di Distretto ed incoraggiano le decisioni comuni, organizzano anche un Consiglio della Missione con membri nominati o eletti. Altri Distretti preferiscono non avere questo approccio o considerano inopportuna l'idea di associazione. In quanto Istituto dobbiamo aiutare questi ultimi a trovare un modo di coordinare religiosamente e culturalmente il movi-

²⁷ Cf. *Vita Consecrata*, 54.

mento dell'Associazione Lasalliana per la Missione, per non rischiare di perdere la nostra ricchezza internazionale: "unità nella diversità".

4.5. Viste le diverse esperienze e comportamenti proponiamo un metodo di discernimento che non *"spegnerà lo Spirito"*, per usare le parole di San Paolo. Con questa circolare tentiamo il delicato processo di definizione e chiarificazione del vocabolario e dei criteri di associazione. Impegnandoci nella chiarificazione dei concetti è utile ricordare l'avvertimento che il Cardinal Garrone, citato da Fratel Michel Sauvage, esprime nel Capitolo Generale del 1966-1967: *"Ciò che è vago è inutile... ciò che è chiaro è sbagliato"*.²⁸

4.6. La lingua, pur riconoscendone l'importanza, non è il solo veicolo di comunicazione. Un Istituto internazionale, quale il nostro, spesso è vittima di errate interpretazioni o di false sfumature culturali. Non è una novità, perché ci viene ricordato dalla torre di Babele. Inoltre, molti cristiani contemporanei e la maggior parte dei credenti delle altre tradizioni religiose e secolari non hanno né l'accesso immediato né la comprensione del nostro vocabolario cristiano d'Istituto.

4.7. Non desideriamo ripetere quanto già scritto in eccellenti lavori.²⁹ Non proporremo quindi, in questo documento, un glossario di termini lasalliani. Preferiamo sviluppare, in que-

²⁸ Sauvage, FSC, Michel, *Per una migliore comprensione dell'Associazione Lasalliana*, brano di una conferenza presentata al Centro Lasalliano Francese il 18 e il 19 novembre 1998.

²⁹ Saggi Lasalliani, n° 3, Botana, FSC, Antonio: *Vocabolario tematico dell'Associazione Lasalliana*, FSC Casa Generalizia, Roma, 2008. / Saggi Lasalliani, n° 4, Botana, FSC, Antonio: *Fondamenti per un modello attuale di Famiglia Lasalliana*, FSC Casa Generalizia, Roma, 2008.

sto capitolo sul discernimento, il senso dell'associazione perché è il centro del nostro discorso.

L'Associazione

4.8. La parola *Associazione*, la più usata tra quelle che esaminiamo, ha una varietà di significati, secondo chi la utilizza, il luogo e il contesto (sociologia, spiritualità, legislazione o economia). In questa circolare non possiamo definire i numerosi usi della parola *Associazione*.³⁰ Noi poniamo l'attenzione sui diversi significati di *Associazione* nel pensiero lasalliano.

4.9. Nella tradizione lasalliana, la parola "associazione" ha una connotazione mistica che oltrepassa il mero significato del dizionario. Per San Giovanni Battista de La Salle l'associazione è stata un'intuizione fondamentale, che gli ha consentito di rispondere con zelo apostolico al piano di salvezza di Dio per i giovani, in particolare i poveri. Quando si associarono, i primi Fratelli si sentirono, perché lo vivevano, irrevocabilmente uniti all'incarnazione di questo richiamo trinitario. Per questo, oggi, per ogni Lasalliano l'"*insieme e in associazione*" delle nostre origini continua ad aver un senso forte e profondo.

4.10. Da questo punto di vista la parola "Associazione" non deve essere intesa in senso canonico o legale, ma è il legame che unisce quanti sono impegnati nella Missione Lasalliana, cioè quanti se ne considerano responsabili e contribuiscono alla sua vitalità. Il legame si può esprimere in diversi modi:

³⁰ Rivera-Moreno, Juan, A., *L'appartenenza associativa*, Quaderni MEL, n° 15, Roma, 2005.

- Per i Fratelli è un voto che fa parte della loro professione religiosa.
- Alcuni Laici Lasalliani potranno scegliere di esprimerlo pubblicamente dopo un cammino e in conformità agli usi del loro Distretto.
- Altri laici lo vivono implicitamente con il loro impegno nella missione lasalliana secondo le caratteristiche descritte in questa circolare. Sono associati *de facto*.

4.10.1. La libertà è il primo elemento per comprendere l'Associazione, che è sempre un'azione volontaria. Essa implica una libera scelta che riguarda tutti gli aspetti della vita di una persona. Non ci si associa solo per il lavoro professionale. Fermarsi ad una associazione professionale per noi è collaborazione. L'Associazione nel contesto lasalliano ha un senso più ampio e profondo. Aspetto essenziale è il rispetto della libertà e del cammino di vita di ogni individuo. L'Associazione non avviene *ipso facto*.

4.10.2. L'Associazione simboleggia e favorisce la convinzione personale che lo spirito di solidarietà e di comunità è al centro della Missione Lasalliana: promuovere la crescita umana e religiosa dei giovani. Chi lavora in maniera isolata non può pretendere di essere associato.

4.10.3. L'esperienza di associazione nella Missione Lasalliana è un cammino spirituale nel quale la fede in Dio è il propulsore e per altri un potenziale fine. L'aspetto della fede personale, sia esplicitamente espressa sia quale fine da perseguire, è un elemento essenziale del processo per il quale i lasalliani si associano.

4.10.4. L'Associazione non è mai stata fine a se stessa. Essa è "*per la Missione*", con lo scopo chiaramente definito di dare

un'educazione umana e cristiana ai “figli degli artigiani e dei poveri”.

4.10.5. L'attuale vocabolario lasalliano unisce spesso le parole *Associazione e Famiglia Lasalliana*. Queste due parole sono distinte nel linguaggio ma hanno una reciproca relazione. Questo dialogo sarà sviluppato meglio nei capitoli 5 e 6.

4.11. Oggi nel mondo lasalliano vi sono diversi tipi di associazione.

4.11.1. Associazione vissuta dai Fratelli. Il Capitolo Generale del 2007 evidenzia che nella vocazione del Fratello l'associazione è il primo voto che dà un senso agli altri voti. È l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che forma il corpo stabile della famiglia, all'interno della quale è più forte il legame di associazione. I Fratelli sono fieri di questo voto.

4.11.2. Associazione vissuta dai membri di un gruppo intenzionale lasalliano. L'intenzione è espressa da un impegno pubblico dopo un cammino di discernimento che coinvolge i responsabili del Distretto e i responsabili delle opere lasalliane di riferimento.

4.11.3. Associazione vissuta da quanti uniscono il loro impegno educativo, la loro vita spirituale e gli aspetti fondamentali dell'Associazione Lasalliana ma scelgono di non formare un gruppo intenzionale né di impegnarsi pubblicamente.

4.12. Tuttavia, essere considerato e definito *Associato Lasalliano* comporta una forma di riconoscenza, espressa in modi diversi, con il legame specifico con le strutture del Distretto, la relazione più stretta con una comunità di Fratelli o di altri lasalliani, la partecipazione regolare agli incontri e sessioni di formazione lasalliana, a gruppi di discernimento o deci-

sionali (Per esempio l'Assemblea o il Consiglio della Missione Educativa Lasalliana).

4.13. Alcuni Distretti chiedono se l'Associazione Lasalliana debba avere una base legale dal punto di vista del diritto civile o del diritto canonico. Poiché la legge di ogni nazione inquadra giuridicamente i diversi tipi di associazione, le possibili procedure giuridiche variano da una nazione all'altra. Non è lo scopo di questo documento impartire suggerimenti basati su locali leggi civili.

4.14. Il diritto canonico ecclesiastico ammette l'esistenza di associazioni di fedeli³¹, tuttavia variano gli statuti di queste associazioni. Per ottenere il riconoscimento ufficiale della Chiesa, le associazioni pubbliche devono essere erette soltanto *“dalla competente autorità ecclesiastica”* (canone 299). Condizione preliminare per affrontare il problema, a livello locale o internazionale, è l'esistenza di gruppi lasalliani internazionali che cercano un riconoscimento nell'ambito dell'Istituto. Secondo le circostanze, ogni situazione richiede uno studio locale o internazionale. Nella ricerca di statuti canonici per gruppi lasalliani intenzionali occorre essere prudenti. I Lasalliani hanno un'esperienza di associazione duratura, ricca e benefica. Fino a quando ci sarà un Superiore Generale a Roma, e i Fratelli e i Laici Lasalliani rimarranno insieme, la ricerca di nuovi modelli canonici certamente non risponderebbe meglio ai bisogni attuali.

Criteri per i singoli e i gruppi intenzionali

4.15. Riguardo agli Associati, il 43° Capitolo Generale (2000)

³¹ Libro II, Prima parte, Titolo 5, Canonici 298-329.

ha stabilito cinque criteri rivolti ai Fratelli Visitatore o al responsabile del gruppo lasalliano intenzionale per accettare una domanda di associazione. Sono criteri che fondamentalmente riguardano la richiesta di associazione di un singolo:

1) *La vocazione a vivere in riferimento al carisma di San Giovanni Battista de La Salle e ai suoi valori.*

2) *La vita di fede che scopre Dio nel quotidiano, alla luce della Scrittura e, per le persone di altre religioni, secondo i loro propri testi sacri.*

3) *L'esperienza comunitaria vissuta in modi diversi e secondo l'identità di ciascuno.*

4) *La missione che associa al servizio educativo dei poveri e implica una certa durata.*

5) *L'apertura universale che trascende la persona e la sua realtà locale.*³²

Criteri per i gruppi lasalliani di una istituzione

4.16. L'Associazione ha un carattere istituzionale quando svolge un ruolo specifico in una organizzazione, una responsabilità nell'attribuzione di risorse economiche, una decisione da prendere in comune o una diversa forma di appartenenza (famiglia, vita religiosa, Chiesa). Per raggiungere l'armonia nell'Associazione Lasalliana quattro fattori devono essere in equilibrio e formare un sistema: 1) il fine dell'associazione, 2) i bisogni dei giovani, 3) quanti chiedono di associarsi e 4) la struttura organizzativa. I quattro fattori sono reciproci ed hanno lo stesso valore. La caratteristica che dà

³² Cf. Capitolo Generale, 2000, pp. 4-5.

forma alla loro relazione è la coerenza tra quanto si dice e quanto si fa, tra l'ideale e il definito, tra i mezzi e il fine.

Criteria per il discernimento

4.17. Per valutare queste iniziative, alcune temporanee e limitate mentre altre durevoli e più ampie, è necessario basare il discernimento su alcuni principi. Alcuni criteri vengono dall'esperienza; altri derivano dalla comprensione del carisma lasalliano. Chiedere: "Chi fa parte dell'Associazione?" o "Chi è escluso dall'Associazione?" non aiuta a far progredire la discussione; allo stesso modo che essere vaghi o indifferenti rischia di relativizzare la vocazione. L'invito all'appartenenza è sempre presente e totale. Non vogliamo emarginare o creare categorie di Lasalliani. Il nostro ruolo è di continuare a motivare, formare ed invitare tutti i membri ad approfondire la loro associazione per la Missione.

4.18. Non è corretto dire che *ogni* Lasalliano è associato. Non tutti sono associati come non tutti sono Fratelli. Come i Fratelli, quanti *sono* associati sono più legati alle strutture dell'Istituto per la Missione e possono aiutare ad assicurarne la stabilità e la continuità.

4.19. Un'altra falsa idea è quella di paragonare il numero dei Fratelli (3% del totale) con i quasi 79.000 Lasalliani che condividono la missione. Queste donne e uomini non sono forzatamente inseriti nell'Associazione. Questo punto sarà sviluppato nel capitolo riguardante la Famiglia Lasalliana. Dichiararsi Lasalliano significa accettare il rischio di essere aditato e di andare controcorrente non solo per quanto si dice, ma anche per i suoi atteggiamenti, impegni, stile di vita e valori che promuove e vive.

4.20. Fratel Antonio Botana, già Segretario del Segretariato dell'Associazione, enuncia chiari criteri di discernimento dell'Associazione Lasalliana.

Per riconoscere gli associati bisognerebbe evitare metodi radicali troppo inclusivi o troppo esclusivi. È preferibile procedere ad un discernimento per riconoscere l'associazione "di fatto", che deve essere una situazione preliminare all'associazione "formale", già esistente o no. L'associazione "di fatto" si manifesta:

- *in un atteggiamento permanente di solidarietà con gli altri lasalliani e con l'impegno nella Missione Lasalliana;*
- *in una ricerca di formazione e di senso nella spiritualità lasalliana; la consapevolezza di lavorare all'opera di Dio;*
- *in un chiaro senso di appartenenza alla storia comune lasalliana e al Distretto; la partecipazione assidua agli incontri del Distretto e della Regione e alle riunioni di formazione;*
- *nella partecipazione ad esperienze comunitarie con Lasalliani;*
- *nell'interesse ed apertura all'universalità della missione lasalliana.*³³

4.21. È importante ricordare che il discernimento dell'Associazione Lasalliana avviene nella vita di persone reali. Ognuno di noi può riconoscere un Lasalliano quando vede che si interessa dei giovani. Pur essendo necessari criteri scritti, la prova reale si trova nell'incontro personale effettivo. Le seguenti parole di un associato lasalliano impegnato sono la testimonianza di questo sincero discernimento vocazionale per la missione. *"Sono Lasalliano. Sono Lasalliano 24 ore al giorno – nel mio lavoro, nella mia famiglia, quando prego. I valori che possiedo, la persona che cerco di essere, il lavoro che svolgo*

³³ Cf. Saggi Lasalliani, n° 3 p. 36.

e le relazioni che vivo, li vivo totalmente in questo contesto. Per il fatto che sono Lasalliano io trovo Dio ed è lì che sono chiamato a vivere il più fedelmente possibile i valori del vangelo". (Regione PARC)

Capitolo 5 – La Famiglia Lasalliana

5.1. Come il lenzuolo miracoloso scese dal cielo e San Pietro fu invitato a infrangere le regole tradizionali e a condividere un cibo una volta proibito, allo stesso modo i Lasalliani sono chiamati a riformulare vecchi modi di associazione e ad unirsi alla varietà multiculturale, multireligiosa e innovatrice delle forme di appartenenza alla Famiglia Lasalliana. Il nuovo lenzuolo è ampio. È un po' misterioso e stimolante e copre cinque continenti. Si apre dinanzi a noi come un banchetto a cui partecipare. L'entusiasmo di avvicinarsi al lenzuolo e "mangiare" sarà il segno di vita che identificherà il 21° secolo.

5.2. Il 44° Capitolo Generale ha tracciato un cammino per l'Istituto. Una delle linee di azione suggerite dal Segretariato Famiglia Lasalliana e Associazione precisa: *"Prendere l'iniziativa di costruire, nei due prossimi anni, un modello possibile di Famiglia Lasalliana, come chiede il Capitolo Generale"* (Capitolo 3, 3.3).³⁴ Questo invito è il punto di partenza, il fondamento e il catalizzatore della nostra Circolare sull'Associazione Lasalliana. Riteniamo importante incentrare il tema di ogni discussione sulla Famiglia Lasalliana riflettendo anzitutto sull'Associazione Lasalliana. Non parlare del primo impoverirebbe ogni presentazione del secondo. Nei primi quattro capitoli abbiamo presentato un modo di comprendere l'Associazione Lasalliana, sperando che ne siano stati chiariti i concetti ed i principi enunciati dall'Istituto nel corso degli anni. In questo capitolo vorremmo raggiungere il medesimo scopo per la Famiglia Lasalliana.

³⁴ Verso l'anno 2014, Circolare 456, 2008, p. 21.

Famiglia, prospettiva umana

5.3. Prima di definire il termine Famiglia Lasalliana è importante analizzare alcuni importanti elementi antropologici che contribuiscono a far capire il modo in cui la parola “famiglia” è percepita da gruppi differenti. Anzitutto è essenziale riconoscere che la cultura è l’elemento più significativo da rispettare nel cercare di spiegare ciò che la parola significa. Usare la parola famiglia può avere connotazioni diverse da una cultura all’altra. Mentre in alcune vediamo che la famiglia costituita attorno ad un nucleo presenta una certa disintegrazione, in altre culture rimane il perno dell’ordine sociale.

5.4. Tuttavia, vi sono alcuni elementi comuni degni di essere ricordati e che sicuramente aiuteranno ad evidenziare le varie sfumature del concetto di Famiglia Lasalliana.

5.4.1. Elementi quali l’amore, l’amicizia, la vicinanza, la reciproca comprensione e il grado della loro manifestazione sono essenziali per ogni relazione familiare.

5.4.2. C’è una storia comune intesa ed assunta da tutti i membri della famiglia che, a loro volta, diventano gli autori di una nuova storia collettiva da trasmettere alle future generazioni.

5.4.3. Le famiglie sane mostreranno un forte senso di unità fondato sul rispetto dei diritti individuali e sulle norme comuni. Pur rispondendo ai bisogni vitali dei suoi membri, ogni famiglia sana è anche il primo ambito nel quale gli esseri umani imparano ad essere aperti ai bisogni degli altri.

5.4.4. Nel sistema familiare, ogni membro ha un suo ruolo e una proporzionata responsabilità. Idealmente, chi in una fa-

miglia esercita l'autorità non lo dovrebbe fare con la forza, ma pensando di espletare un servizio.

5.4.5. Eventualmente, è necessario parlarsi per trovare approvazione, condividere sentimenti, riflettere su un contrasto e promuovere l'armonia nella famiglia. Nella vita tutto ciò avviene anche con la celebrazione di momenti significativi (anniversari, vacanze, morti...).

5.5. Crediamo che questi elementi essenziali possano facilmente essere applicati al concetto di Famiglia Lasalliana. Per quanto ci riguarda, quando utilizziamo la parola "famiglia" non facciamo riferimento ad una qualsiasi struttura amministrativa; preferiamo considerarla come un ideale da vivere, cioè uno stile di vita. Pertanto quando parliamo di Famiglia Lasalliana non consideriamo i suoi membri come ingranaggi complessi che fanno procedere la "Macchina Lasalliana". Al contrario, applicando tutti gli elementi già indicati, consideriamo la Famiglia Lasalliana come una comunità umana, un sistema vivo e dinamico che vive la sua vita in tutti i momenti difficili o gioiosi.

Definizione

5.6. Comparsa per la prima volta nei documenti del Capitolo Generale del 1976³⁵, il termine Famiglia Lasalliana ha avuto una varietà di interpretazioni. Per la nostra discussione scegliamo quella espressa dal 42° Capitolo Generale nel 1993: *"La Famiglia Lasalliana indica quanti partecipano al progetto educativo lasalliano, specialmente coloro che procedono nel cammino di condivisione dello spirito e della missione di San Gio-*

³⁵ 40° Capitolo Generale, Circolare 403, 1976, p. 77.

vanni Battista de La Salle”.³⁶ È chiaro che una simile definizione lascia ampia flessibilità al modo di appartenere a questa famiglia. È completa perché consente vari livelli di appartenenza che vanno dal più profondo al superficiale. La parola “specialmente” è significativa. Si riferisce ad un gruppo più specifico che considera la sua appartenenza alla famiglia come un percorso, un cammino. In questo percorso, in ogni membro della famiglia, ci sono momenti alti e bassi. L'appartenenza non è mai immobile. Suppone il movimento nel campo della crescita personale, relazionale, intellettuale e spirituale: campi che ratificano l'ingresso nella famiglia.

5.7. Nei capitoli precedenti abbiamo parlato del processo di discernimento per gli Associati Lasalliani. Naturalmente questo processo implica la risposta ad una chiamata vocazionale vissuta attraverso criteri specifici e verificabili. Non è corretto dire che tutti i membri della Famiglia Lasalliana sono Associati ma è vero il contrario. Tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane e gli Associati Lasalliani – ufficialmente riconosciuti o no – sono membri della Famiglia Lasalliana *de facto*.

5.8. Occorre considerare anche un altro punto nell'elaborare una definizione di Famiglia Lasalliana. È la parola “Istituto”. È una parola spesso utilizzata in vari contesti. Il senso canonico del termine si riferisce ai Fratelli delle Scuole Cristiane in quanto Istituto religioso di diritto pontificio composto esclusivamente da Fratelli. Per definizione, soltanto i Fratelli fanno parte “dell'Istituto”. Chiarito che recentemente il termine è usato normalmente per indicare il “Mondo Lasalliano” o “la Famiglia Lasalliana” come pure i Fratelli, ritenia-

³⁶ 42° Capitolo Generale, Circolare 435, Proposizione 3, 1993, p. 50.

mo che il molteplice uso ingeneri confusione. Un esempio chiaro potrebbe essere il pubblico a cui è rivolta questa circolare; è stata scritta per tutti i Lasalliani e non soltanto per i membri dell'Istituto.

Modelli

5.9. Dopo anni di studio, riflessione, indagini, gruppi di lavoro e discussioni, riteniamo che proporre un modello di Famiglia Lasalliana sia inadeguato nel migliore dei casi, e controproducente nel peggiore delle ipotesi. Riteniamo che non ci sia *un solo* modello ma che ogni modello abbia contemporaneamente la sua forza e i suoi limiti per cercare di rappresentare una realtà viva. Nessun modello che tenta di cogliere una realtà vissuta mediante una formula può essere vero per tutti i tempi e per tutte le finalità. Un modello attuale considera la Famiglia Lasalliana come un “ombrello”³⁷, sotto il quale ognuno trova riparo. Lo abbiamo detto a proposito dell'Associazione, ma se noi dichiariamo che *tutti* appartengono alla Famiglia Lasalliana (l'ombrello), non è un banalizzarne l'appartenenza? Un altro modello è il sistema planetario che considera la Missione Educativa Lasalliana come il “sole” attorno al quale ruotano i pianeti su orbite diverse.³⁸ Una terza immagine interessante è quella dell'albero radicato nel terreno del vangelo e della storia fondatrice di San Giovanni Battista de La Salle. Nel corso degli anni nuovi rami hanno messo le gemme ed altri potranno farlo nell'avvenire.

5.10. Questi modelli sono validi, ma come tutti i modelli sono suscettibili di essere mal interpretati. Se i “pianeti” la-

³⁷ Cf. Saggi lasalliani, N° 3, p. 85.

³⁸ Cf. Saggi lasalliani, N° 3, p. 86.

salliani girano su orbite diverse, come o quando potranno incontrarsi? Quale forza di gravitazione impedisce loro di girare insieme? Questa potrebbe essere una metafora per illustrare l'“unità nella diversità”. Anche paragonare la Famiglia Lasalliana ad un albero ha i suoi limiti. Il dilemma dell'Istituto, in questo momento, è che alcune Regioni/Distretti chiedono criteri ben definiti per stabilire chi è un Associato Lasalliano e chi è un membro della Famiglia Lasalliana; altre Regioni/Distretti vedono in questo un soffocamento dello Spirito e il rischio di asfissiare le iniziative odierne e future.

Le famiglie evangeliche nella Chiesa

5.11. Un quarto modello, che è allo studio delle Congregazioni della Chiesa, è la Famiglia Evangelica. Una famiglia evangelica si compone di laici e religiosi che formano comunità in vista della missione della Congregazione e si fondano sulla figura e sul carisma del Fondatore della Congregazione. Poiché questo modello è accettato da diverse comunità religiose riteniamo che sia importante rifletterci in un contesto lasalliano.

5.12. Nella Chiesa non c'è un modello unico di famiglia evangelica, tuttavia tutte hanno alcuni tratti caratteristici comuni. I membri provengono da stati di vita differenti con il desiderio di vivere, in maniera più intensa, la loro consacrazione battesimale. Il gruppo anima la propria vita cristiana principalmente attorno al vangelo di Gesù e alla figura centrale di un fondatore la cui intuizione si manifesta nella creazione di una comunità. In questo modo è possibile una comune missione. Questi criteri flessibili consentono molta diversità tra famiglie evangeliche. Anche se strutturalmente sono fondate sui criteri appena espressi, possono

differire anche riguardo alla storia della loro fondazione, dello sviluppo e della crescita, dell'apostolato, della spiritualità, della cultura e della Chiesa locale. Sono molto diverse anche per le strutture: Ordini nei quali il Superiore Generale è la prima autorità e quelli che formano Consigli composti da federazione di congregazioni e da gruppi fondati sullo stesso carisma.³⁹

5.13. Considerando l'attuale realtà dell'Istituto e senza diminuire o offuscare la dimensione evangelizzatrice della Missione Educativa Lasalliana, ci sembra che la "Famiglia Lasalliana" sia più adatta della "Famiglia Evangelica". Certo, l'Istituto è nato da imperativi evangelici e costituisce parte vivente della Chiesa Cattolica. Per sua natura, la Famiglia Lasalliana è composta da cristiani provenienti da diverse culture che rappresentano una diversità di confessioni cristiane. I Lasalliani hanno bisogno di essere riconosciuti e che si dia loro la possibilità di proseguire il loro cammino spirituale in unione con altri cristiani, di celebrare e testimoniare la loro fede con l'impegno educativo e con la loro vita.

5.14. La Famiglia Lasalliana è più ampia dei gruppi cristiani fondati sulla chiesa e membri di famiglie evangeliche. La Famiglia Lasalliana riconosce ed accoglie persone di altre religioni, credenti di altre confessioni che condividono la Missione Educativa Lasalliana e chiamano de La Salle "nostro" Fondatore. Molti centri educativi della Regioni PARC (Pacifico/Asia) e della RELEM (Europa/Mediterraneo) sono guidati da laici che dirigono insegnanti maschi e femmine impegnati, che non sono cristiani. Seguono accuratamente un cam-

³⁹ Delizy, Bernardette, *Vers des "Familles évangéliques". Le renouveau des relations entre chrétiens et congrégations*. Les Éditions de l'Atelier, Paris, 2004.

mino lasalliano perché l'evangelizzazione non è sinonimo di proselitismo. I Lasalliani si accompagnano gli uni gli altri e costantemente invitano i colleghi non solo ad approfondire l'impegno educativo ma anche la relazione con Dio. Usando la parola "Lasalliano" invece che "Evangelico" la famiglia incarna la tensione dinamica e creatrice della Chiesa e del Regno di Dio. "Quanti partecipano all'opera educativa lasalliana" appartengono alla Famiglia.

La Famiglia Lasalliana e l'Istituto

5.15. Nessuna famiglia può vivere isolata dalle influenze esterne. Non lo può neanche un Istituto di Fratelli nella Chiesa. Entrambi sono plasmati da innumerevoli forze esterne che completano ed aiutano a formare la vita interiore di ogni singolo gruppo.

5.16. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane non esiste né può esistere isolato. Per la sua vita e la sua missione è essenziale che partecipi con passione come membro della Famiglia Lasalliana. In quanto Istituto religioso tutti i suoi membri sono *de facto* associati e membri della Famiglia Lasalliana. Nello stesso tempo l'Istituto prende vita da numerose fonti. Anzitutto è radicato nel Vangelo di Gesù e nella storia fondatrice di San Giovanni Battista de La Salle. Quotidianamente è trasformato dai giovani che consentono ai Fratelli di accompagnarli come "fratelli maggiori". L'Istituto è più ricco perché molti uomini e donne sono ispirati dal carisma e dalla spiritualità lasalliana: le Suore Gudalupane de La Salle, le Suore Lasalliane, i Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, i Signum Fidei, gli Associati Lasalliani, gli Ex Alunni Lasalliani (UMAEL), i Giovani Lasalliani, i Volontari Lasalliani, vari gruppi e comunità lasalliane... e la lista

continuerà ad allungarsi. La Famiglia Lasalliana è anche plasmata da elementi esterni sociologici, politici, ecclesiali, storici, antropologici e culturali che favoriscono oppure ostacolano la sua crescita.

Le sfide della Famiglia Lasalliana

5.17. Le famiglie umane condividono gioie e dolori; bisticciano e fanno pace; giungono ad un punto in cui bisogna prendere una decisione. La Famiglia Lasalliana non è dissimile. Concludiamo questo capitolo presentando alcune delle sfide di cui ci hanno parlato i Lasalliani manifestandoci le loro preoccupazioni al momento dei nostri viaggi di Regione in Regione. Il nostro scopo non è di dare risposte ma, provocando domande, di ampliare la discussione ed offrire un forum. *Chiarito che ogni struttura di associazione per la Missione Lasalliana è deliberatamente scelta a livello di Distretto per consentire adattamenti culturali, religiosi e demografici, riteniamo che le sfide seguenti potranno essere trattate in modo migliore a livello locale.* Le riportiamo per consentirne la discussione.

5.18. I Fratelli: Vi sono Fratelli che, per modelli culturali e/o per le loro convinzioni personali, hanno difficoltà ad estendere a tutti i Lasalliani l'invito alla corresponsabilità nella Missione. Ciò richiede pazienza, rispetto ed apertura da entrambe le parti e avere sempre presente il richiamo del Capitolo Generale sull'associazione per la Missione Educativa Lasalliana. È essenziale ricordare che creare delle strutture non necessariamente si traduce con un cambiamento delle convinzioni personali.

5.19. Alcuni Fratelli ritengono che il messaggio che è spesso inviato dal Centro dell'Istituto sia quello che i Fratelli stanno

morendo e che “noi” abbiamo abbandonato la proposta della vocazione di Fratello come forma valida di vivere il vangelo. Altri lamentano che hanno un ruolo secondario nella nascente definizione dell’Associazione Lasalliana. Noi diciamo chiaramente che queste supposizioni non sono mai state e non sono vere. La vocazione di Fratello è specifica ed unica nella Chiesa. Essa è necessaria oggi forse più che nel passato. Se ci deve essere una “co”-rresponsabilità nella Missione significa che tutte e due le parti sono essenziali. Viviamo nella speranza che molti giovani abbraccino la vocazione di Fratello. Non è la prima volta che nell’Istituto si verifica un fenomeno di diminuzione di Fratelli. Noi incoraggiamo i Fratelli e gli altri Lasalliani a continuare a lavorare insieme e a promuovere la vocazione di Fratello.

5.20. Siamo tutti invitati ad impegnarci nel risveglio e nell’accompagnamento delle diverse vocazioni lasalliane tra i giovani con una pastorale delle vocazioni efficace e fortemente radicata nel carisma lasalliano.⁴⁰

5.21. I Laici Lasalliani: Abbiamo già detto, in questa stessa Circolare, che nessun Lasalliano deve essere considerato come un “cittadino di seconda categoria”, e che anche le strutture devono essere attuate, dove non ci sono, per essere sicuri che questo messaggio di uguaglianza sia trasmesso.

5.22. Desideriamo sottolineare che la partecipazione alla Famiglia Lasalliana *deve* contribuire alla costruzione della propria famiglia e/o della propria vita comunitaria e non può *mai* essere considerata come un ostacolo alla unità familiare e ancor meno che possa mettere a rischio la vita della fami-

⁴⁰ Cf. Circolare 455, “Essere Fratelli oggi: occhi aperti, cuore ardente” Cap. 5 Pastorale delle vocazioni di Fratelli e di lasalliani, sezione 2.2.3 e 3.3.1; p. 38.

glia. Quanti desiderano sposarsi o diventare genitori devono sapere che la loro prima comunità è la loro famiglia. Appartenere alla Famiglia Lasalliana dev'essere una fonte di forza e di equilibrio che alimenta ogni vocazione lasalliana.

5.23. Poiché l'Istituto non può esistere isolato deve anche considerare le preoccupazioni concrete della vita di persone reali. In ogni centro educativo dobbiamo esser coscienti di ciò che implica l'incoraggiamento alla giustizia sociale. Ciò significa rispettare i diritti e i doveri di ciascuno secondo le norme sociali e del codice civile di ogni nazione. Agire con giustizia porta con sé anche una reciproca volontà di entrare in dialogo continuo e di farsi forza *a priori* per cercare ciò che è vero negli avvenimenti e nella vita di ogni lasalliano.

5.24. Come è stato espressamente chiarito in questa Circolare, chiamarsi Lasalliani è un invito a rispondere a Dio come persona "chiamata e inviata". Questo significa vivere un processo dinamico che ci fa camminare verso l'ignoto. È un'avventura molto simile a quella che ha ispirato San Giovanni Battista de La Salle più di 325 anni fa.

Capitolo 6 – Favorire l'Associazione

Il voto di Associazione per il servizio educativo dei poveri

6.1. Anche se l'Istituto, a livello nazionale e locale, ha continuato le ricerche e le riflessioni sulla centralità e il senso del voto di associazione nella vita quotidiana del Fratello, tuttavia non c'è ancora una completa chiarezza. Alcuni confondono spesso il *voto di associazione* con il concetto di *Associazione Lasalliana* tra i Lasalliani impegnati ma che non vivono la vita di consacrati. Usano la parola associazione in modo intercambiabile con il *voto di associazione*, mentre invece si tratta di due realtà complementari. Entrambe si fondano sulla Missione, tuttavia sono vissute con due stili di vita differenti.

Condividere il carisma

6.2. Il “*carisma dei Fondatori si manifesta come una esperienza dello Spirito, trasmessa ai loro discepoli perché la vivano conservata, approfondita, sviluppata costantemente in armonia con il Corpo di Cristo in continuo sviluppo*”.⁴¹ Uno dei frutti di questo sviluppo è stato il numero sempre crescente di laici che condividono gli ideali carismatici delle Congregazioni e degli Istituti religiosi. Numerose Congregazioni religiose hanno vissuto questa nuova dinamica come un vero momento di rinascita che ha trovato la sua forza nella missione condivisa, nella spiritualità e nei processi innovatori. I religiosi consacrati, come pure i laici, si sono arricchiti e rinforzati nella loro rispettiva identità.

6.3. L'Assemblea Internazionale del 2006 ci ricorda che è com-

⁴¹ Mutuae Relationes, Art. 11, Maggio 1978.

pito di tutta la Famiglia Lasalliana assicurare la perennità del carisma lasalliano. Essere cuore, memoria e garante del carisma lasalliano significa promuovere l'associazione avendo di mira la Chiesa Popolo di Dio - Comunione. Perché il carisma lasalliano diventi una realtà che sia maggiormente condivisa ed accettata dai membri della Famiglia Lasalliana è necessario considerarlo come una "intuizione spirituale" che impregna tutta l'esperienza dell'associazione. Questa prospettiva mistica deve corrispondere alla spiritualità lasalliana, alle strutture della missione, alle responsabilità condivise e deve conservare un atteggiamento di apertura che la rende capace di leggere i segni dei tempi in un mondo multiculturale e multireligioso.

Il "per" della nostra Associazione

6.4. Seguendo la tradizione lasalliana e rispondendo agli orientamento dell'Assemblea internazionale del 2006, *Associati per la Missione Educativa Lasalliana*, è importante ricordare continuamente che il fine ultimo dell'Associazione si trova nell'espressione "**associati per**". Nella Missione Educativa Lasalliana il servizio non è un concetto astratto. L'associazione esiste per la promozione dei giovani mediante l'educazione, in particolare di quelli che sono poveri. *"La vitalità della nostra Missione dipende da come rispondiamo oggi, associati, alle necessità dei poveri. Apprezziamo gli sforzi che fanno i lasalliani per liberare i poveri dalle loro diverse forme di povertà e chiediamo a tutti di considerare il servizio dei poveri e la promozione della giustizia come il centro e il rinvigorismento della missione lasalliana nel mondo"*.⁴²

⁴² Relazione dell'Assemblea Internazionale del 2006, *Associati per la missione educativa lasalliana*, Orientamento principale n° 5, Servizio educativo dei poveri, 2006, p. 36.

6.5. Gli orientamenti dell'Assemblea Internazionale diventano ancor più attuali quando si confrontano con le vecchie e nuove povertà che opprimono milioni di ragazzi. Si dice spesso che la povertà ha un volto, il volto di un bambino. Vi sono tanti giovani perduti dal punto di vista sociale, spirituale, materiale ed anche psichico che non sanno dove andare. L'Associazione *per* significa rispondere con creatività ai loro bisogni e accompagnarli nel loro cammino.⁴³

La vita nella Comunità Lasalliana

6.6. Per più di tre secoli, la vita comunitaria lasalliana è stata formata da Fratelli viventi “insieme e in associazione”, che hanno seguito una Regola canonicamente approvata e governata “dal Corpo della Società” e dai suoi Superiori. La Missione, il ruolo e l'identità del Fratello sono chiari. Per la maggior parte della storia dell'Istituto i Fratelli sono stati garanti della Missione, cuore e memoria delle Scuole Cristiane e delle comunità locali. La Comunità prosegue oggi nel servizio della Missione; tuttavia è avvenuta una trasformazione nel ruolo dei Fratelli custodi del carisma lasalliano. *“Scopriamo due aspetti nuovi della nostra identità in quanto cristiani consacrati. Viviamo la complementarietà nella missione comune con altre vocazioni. Abbiamo preso coscienza della nostra responsabilità di essere per tutti i lasalliani cuore, memoria e garanzia del carisma lasalliano. Nello stesso tempo, ci rallegriamo nel vedere che altri lasalliani condividano questa responsabilità”*.⁴⁴

⁴³ Il 42° Capitolo Generale ci invita ad essere attenti alle seguenti realtà: “flussi migratori, razzismo, violenza urbana, terrorismo, tossicodipendenza, perdita dei valori umani di base, crisi di fede, rifiuto dell'educazione religiosa, attrazione per le sette, disoccupazione, AIDS, fame, analfabetismo, ragazzi di strada, disprezzo della vita, separazioni familiari, abbandono scolastico...” (Circolare 435, p. 23).

⁴⁴ Cf. 44° Capitolo Generale, p. 27.

6.7. In questo primo decennio del 21° secolo si sono manifestati chiaramente molti frutti del Vaticano II. “Ora” è giunto il tempo del laicato nella chiesa, e in particolare nella nostra Famiglia Lasalliana, il tempo di accettare la corresponsabilità per la Missione. Anche se noi fossimo ancora 17.000 Fratelli, come negli anni attorno al 1960, nessuno dovrebbe essere sorpreso da questo movimento dello Spirito. Sta a noi accoglierlo.

6.8. Durante i decenni trascorsi, nella vita comunitaria lasalliana si è manifestato un nuovo fenomeno. L’Istituto ha riconosciuto come comunità non soltanto quelle composte interamente da Fratelli ma anche quelle composte da Fratelli assieme ad altri religiosi consacrati, laici sposati o celibi, sacerdoti e diaconi. Queste ultime forme sono molto più frequenti nelle Regioni della RELEM e USA/Toronto che nelle Regioni della RELAL, RELAF e PARC dove i Distretti vedono questo sviluppo con maggior prudenza. Molte di queste comunità comprendono associati con impegno pubblico, che in alcuni casi offrono una percentuale o la maggior parte del loro stipendio a sostegno della comunità.

6.9. Riferendoci alla attuale situazione dell’Istituto, non possiamo dire che ci sia una preferenza per l’una o l’altra di queste forme di vita comunitaria. Ciò che vogliamo chiarire (perché lo sentiamo spesso sotto forma di critica) è che la ragione di istituire comunità miste o laiche, come vengono chiamate, *non* è quella di farle sorgere in settori dove vi sono poche vocazioni alla vita di Fratello. L’Istituto rafforza la sua “unità nella diversità” convinto che il principale obiettivo è quello di assicurare l’avvenire della Missione Lasalliana mediante espressioni vive di vita comunitaria. L’Istituto accoglie e sostiene nuove forme di vita comunitaria lasalliana

perché hanno la loro validità in sé e non perché non vi sono altre alternative.

6.10. Evidenziamo anche l'esistenza di forme "non residenziali" di vita comunitaria lasalliana che rientrano nella categoria di "Altri Gruppi Intenzionali" dei quali ha parlato il 43° Capitolo Generale.⁴⁵ Questi gruppi lasalliani impegnati cercano di esprimere la loro dedizione alla Missione mediante comunità che 1) si incontrano regolarmente, 2) si costituiscono attorno a valori centrali dell'Istituto: fede, servizio e comunità, e 3) agiscono localmente "*insieme e in associazione*" riconoscendo il loro legame con il Distretto, la Regione e l'Istituto. Questi gruppi rappresentano un nuovo approccio alla vita comunitaria in vista della Missione. Speriamo che in futuro diventino più "intenzionali" nella loro risposta alla chiamata di Dio a servire l'educazione cristiana dei giovani, in particolare dei poveri. La nostra speranza non si basa sull'ipotesi che possano adottare una nuova forma di consacrazione religiosa. Al contrario, siamo coscienti che questi gruppi si svilupperanno secondo i loro ritmi. Il nostro pensiero principale è quello che tutti coloro che si sono associati alla Famiglia Lasalliana crescano "uniti nella diversità". Incoraggiamo ogni Regione e ogni Distretto ad apprezzare e sostenere tutte le comunità, composte sia di soli Fratelli, o di membri con diversi stati di vita, o soltanto di celibi o di sposati, di residenti o di non residenti che sono associati per l'opera dell'educazione cristiana nella tradizione di San Giovanni Battista de La Salle.

⁴⁵ Cf. 43° Capitolo Generale, p. 6.

La Formazione

6.11. Pur riconoscendo che la formazione sia assolutamente necessaria per ogni forma di Associazione Lasalliana, tuttavia essa, da sola, non garantisce che una persona interiorizzi l'esperienza e diventi "Lasalliano". Una formazione efficace pone le sue radici in una comunità di discepoli. Grazie alla tecnologia del 21° secolo sono possibili programmi di formazione concreti o virtuali.

6.12. I temi principali della formazione lasalliana comprendono la comunità, l'impegno, il carisma, la storia della fondazione, la spiritualità, la pedagogia e la missione. La formazione presuppone che i partecipanti stabiliscano liberamente il loro impegno nella vocazione personale. Per conservare vivo il carisma lasalliano, dono per la Chiesa universale, è essenziale una formazione lasalliana di qualità.

6.13. Oltre alle esperienze di formazione internazionale che si svolgono a Roma – CIL (Centro Internazionale Lasalliano) e SIEL (Sessione Internazionale di Studi Lasalliani) – molte Regioni o Distretti hanno programmi di formazione lasalliana molto creativi. Alcuni programmi sono già attuati, come nel Distretto di Australia – Nuova Zelanda – Papuasiasia – Nuova Guinea. Altri sono programmi in Studi Lasalliani a livello universitario, come in Italia e negli Stati Uniti. Il CEL, in Spagna, è un esempio di programma residenziale di lunga durata. Il Distretto delle Filippine ha creato un programma ben organizzato su tutti gli aspetti dell'Associazione Lasalliana. Ad ogni modo nei Distretti o Delegazioni di Argentina – Paraguay o di São Paulo, di Antananarivo o del Distretto Lwanga, del Canada francofono o del Midwest, della Francia o del Vicino Oriente, di Penang, o delle Indie o anche di Ita-

lia, sono stati attuati programmi coinvolgenti e innovativi per formare i lasalliani ad essere i messaggeri del carisma che è stato una grazia per la Chiesa in questi ultimi tre secoli.

Le strutture organizzative

6.14. I Capitoli Generali dopo il 1966 hanno stimolato i Distretti a dotarsi di strutture che favoriscano e rafforzino l'Associazione Lasalliana. Le decisioni vanno dal 40° Capitolo Generale (1976), che ha formalmente riconosciuto la Società/Movimento *Signum Fidei*, al 44° Capitolo Generale che ha chiesto una riorganizzazione del Consiglio Generale per rispondere meglio ai bisogni della nostra Missione educativa per tutti i lasalliani. L'Assemblea del 2006 a Roma "Associati per il servizio educativo dei poveri" è un'altra pietra miliare nel percorso di ristrutturazione delle risorse dell'Istituto per compiere la Missione condivisa lasalliana. Negli ultimi quattro decenni, l'Istituto ha accolto lasalliani impegnati, non Fratelli, nei programmi del CIL e della SIEL, così pure in assemblee importanti, convegni, sessioni intercapitolari e Capitoli Generali. Questi incontri internazionali incarnano e rafforzano l'Associazione.

6.15. Oltre a questi avvenimenti internazionali, la maggior parte degli incontri nelle Regioni e nei Distretti sono occasioni per rafforzare, valorizzare e celebrare l'Associazione tra lasalliani. Inoltre, a livello di Distretto, il discernimento lasalliano avviene in unione ai Consigli ed alle Assemblee MEL.

Capitolo 7 – Conclusione

Egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. (Gv 21, 6)

7.1. Immaginate il volto dei discepoli quando gettarono nuovamente la rete: non credevano assolutamente che un lato della barca fosse differente dall’altro. Immaginate ora il loro volto mentre ritiravano le reti che stavano per rompersi. Il dubbio e la frustrazione rapidamente si trasformano in spavento e meraviglia ed infine in gioia nel riconoscere il Signore di cui sentivano la mancanza. Non è anche un brano della nostra storia? Non viviamo in tempi nei quali ci si invita ad andare “dall’altra parte della barca” e a gettare le reti “insieme e in associazione” con la speranza di pescare una grande quantità “di anime lontane dalla salvezza”?

7.2. Come i discepoli che erano tornati alla loro vecchia vita, pensando che la speranza si era spenta e che i sogni erano svaniti, oggi alcuni possono sentirsi abbandonati dallo stesso Dio che li aveva chiamati “a pescare”. Come gli israeliti che nella loro marcia nel deserto spesso erano derisi con “dov’è il vostro Dio”?, alcuni si chiedono perché hanno iniziato il loro cammino con i Fratelli, nell’Associazione Lasalliana. Allora facciamo nostra la preghiera di Sant’Agostino che dice a Dio suo fedele compagno: *Eccomi dinanzi a te con la mia forza e la mia ignoranza. Là dove mi hai aperto la porta, accogliami all’ingresso; là dove tu mi hai chiuso la porta, aprila alle mie lacrime; aiutami a ricordarmi di te, a comprenderti e ad amarti. Amen.*⁴⁶

⁴⁶ Preghiera attribuita a sant’Agostino.

7.3. L'immagine di un Dio accogliente, che cammina al nostro fianco, è l'atto di fede quotidiano che ha nutrito i Fratelli delle Scuole Cristiane per più di tre secoli. Questa immagine simboleggia anche la vocazione di tutti i Lasalliani ad aver fiducia in Dio che chiama *"in modo impercettibile... in modo che un impegno conduca... ad un altro senza averlo previsto dall'inizio"*.⁴⁷ Questa è stata l'avventura straordinaria di Giovanni Battista de La Salle con Dio che l'ha sempre accolto. Voi che siete a servizio della Missione Lasalliana ricordatevi di ciò che Dio ci ha promesso. Come una volta ha parlato al profeta Geremia, così oggi ci dice: *"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza... Voi mi invocherete e ricorrerete a me ed io vi esaudirò... vi radunerò da tutte le nazioni...vi condurrò a casa"*.⁴⁸

7.4. Ralleghiamoci di questa promessa di speranza, di questo avvenire luminoso, di questo sogno che porta la vita e che ci invita a ricordarci sempre della santa presenza di Dio e a toccare il cuore dei giovani, specialmente poveri, insieme e in associazione.

San Giovanni Battista de La Salle,
PREGA PER NOI!

Viva Gesù nei nostro cuori,
SEMPRE!

⁴⁷ Cf. Cahier Lasalliens, n° 7, p. 169.

⁴⁸ Cf. Ger. 29, 11-14.

**Fratel Álvaro Rodríguez Echeverría,
Superiore Generale
e i membre del Consiglio Generale:**

Fratel Thomas Johnson, Vicario Generale

Fratel Jacques d'Huiteau, Fratel David Hawke,
Fratel Jorge Gallardo de Alba, Fratel Alberto Gomez Barruso,
Fratel Edgar Nicodem, Fratel Calude Reinhardt,
Fratel Robert Schieler, Fratel Gabriel Somé.